il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 14-05-2021
Pagina 1+15
Foglio 1

• **Lerner** Israele e arabi buoni vicini *a pag. 15*

ALTRO FRONTE • Le città-miste

Arabi ed ebrei buoni vicini, l'opportunità odiata dagli oltranzisti

» Gad Lerner

I nodi son venuti al pettine prima del previsto. La pace dei forti, calata dall'alto, benedetta da Trump e sottoscritta da Israele con le ricche petromonarchie sunnite del Golfo – per le quali la questione palestinese altro non era che un sacrificabile vessillo propagandistico – si rivela solo un'illusione. Israele passa bruscamente dalla pace dei forti alla guerra dentro i confini di casa. Non solo Hamas e Jihad Islamica che sparano razzi da Gaza ma, per la prima volta, lo spettro di una guerra civile interna con la minoranza araba. Fa paura a dirsi, ma il nuovo teatro del conflitto sono le cosiddette "città-miste". Da Gerusalemme a Haifa, da Akko a Lod, come negli anni Trenta del secolo scorso rischiano di diventare invivibili i luoghi in cui i concittadini ebrei ed arabi vivono ancora gli uni accanto agli altri. Esasperate dal prolungato lockdown, bande giovanili radicalizzate dall'integralismo religioso quando non da opposte tifoserie calcistiche, danno luogo a scorrerie violente, devastazioni di luoghi di preghiera, attacchi ad automobilisti isolati. Il sionismo religioso, un tempo minoritario, che si accontentava di sovvenzioni e di esenzioni dal servizio militare, ora avanza pretese di esproprio su luoghi che dichiara sacri, o comunque già appartenuti agli ebrei. Gli arabi israeliani che tutto sommato, nonostante le discriminazioni, si consideravano più fortunati rispetto ai palestinesi dei territori occupati, ora si sentono minacciati fin nella proprietà delle loro abitazioni. L'ingresso alla Knesset di un'estrema destra apertamente razzista, che propugna l'espulsione forzata degli arabi, risveglia i fantasmi del 1948 e del 1967: l'incubo di diventare profughi. Nelle "città-miste" i social diffondono messaggi video di denigrazione della fede altrui e di esultanza per i lutti della parte avversa: "morte agli ebrei", "morte agli arabi", si grida per strada. Né la costante crescita economica degli ultimi anni, né i successi conseguiti nella lotta al Covid, né la firma degli accordi di Abramo hanno potuto scongiurare questa improvvisa, barbarica degenerazione medioevale. Certo, a cavalcare la rivolta palestinese sono organizzazioni aduse al terrorismo contro i civili innocenti, forgiate da un'ideologia reazionaria. Ma se riscuotono consenso è perché da decenni l'establishment israeliano calcola che per tenere a bada gli arabi non serva altro che il bastone, accompagnato semmai da un po' di corruzione. I divieti di assembramento durante il Ramadan, gli espropri di case, gli scontri "cercati" sulla spianata delle moschee di Gerusalemme, hanno diffuso la convinzione che pur di restare al potere Netanyahu è disposto ad assecondare l'oltranzismo dei sionisti religiosi. Ma a questi ultimi lo status quo non basta: vogliono "ebraicizzare" tutta la capitale per farne la loro roccaforte, in contrapposizione alla "laica" Tel Aviv. Il coprifuoco imposto a Lod, l'antica Lydda, a pochi chilometri dall'aeroporto internazionale, è forse la novità più gravida di segnali inquietanti. Non a caso il presidente Rivlin ha accusato gli arabi di avervi inscenato un vero e proprio pogrom antiebraico. Si tratta dei discendenti dei pochi palestinesi rimasti a vivere a Lod dopo l'evacuazione forzata del luglio 1948. Ari Shavit, il giornalista che ha raccolto le testimonianze su quel tragico episodio, ne ha tratto una conclusione difficile: per quanto dispiaccia a noi liberali dal cuore tenero senza quella durezza Israele non sarebbe nato. Ora la nuova guerra rischia di replicare maledettamente il dramma di 73 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HAIFA, LOD: SPARI E AGGRESSIONI ANCHE A RAGAZZE

COME 70 ANNI FA

Gerusalemme, Haifa, Akko e Lod, le città dove arabi ed ebrei vivono gli uni accanto agli altri, rischiano di diventare terreno di caccia per gli estremisti. A Lod un ebreo è stato ferito da spari, poco prima dell'inizio del coprifuoco. Una troupe della tv pubblica Kan è stata attaccata da estremisti ebrei mentre seguiva un corteo da un rione di Tel Aviv verso il vicino sobborgo arabo di Jaffa. Proprio a Jaffa un soldato è stato ferito gravemente da una folla di arabi. Violenze anche a Haifa dove tre giovani arabe sono state attaccate ieri da estremisti ebrei

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.